

LA POLITICA Per Muraro (Treviso) è la «cancellazione della democrazia». L'iter per Venezia città metropolitana

Province, la riforma piace a pochi

Brunetta: legge truffa. Casini: un pasticcio. La Lega: meglio tagliare le prefetture. Solo il Pd la difende

● POLEMICHE

L'azzurro Renato Brunetta la considera una truffa. Ma anche la maggioranza si divide sulla riforma delle Province. Un pasticcio, secondo Pier Ferdinando Casini.

● IN VENETO

Per il presidente dell'Unione delle Province venete, Leonardo Muraro, siamo alla cancellazione della democrazia. Intanto, si pensa alla Venezia metropolitana.

Vanzan a pagina 3

Province, bufera sulla riforma «Legge truffa, è un pasticcio»

Alda Vanzan

VENEZIA

Alla Camera il declassamento delle Province - da organi eletti a enti di secondo grado - è passata, ma al Senato si preannuncia qualche problemino. Per dire: l'Udc di Pier Ferdinando Casini è pronta a votare contro se non ci saranno sostanziali modifiche. «Questo provvedimento è un gran pasticcio - dice Casini - Non abolisce realmente le Province, crea nuovi enti intermedi e moltiplica le aree metropolitane foriere di nuova confusione istituzionale». Forza Italia, con Renato Brunetta, ha già tuonato contro la «legge truffa», rimarcando che a Montecitorio l'hanno votata «solo 277 deputati» - e il numero legale era di 278 - e che gli azzurri e le altre opposizioni, tranne Sel, hanno abbandonato l'aula: «Quindi il disegno di legge di Delrio è stato approvato solo grazie alla partecipazione e al voto contrario di 11 deputati di Sel e di altri 7 deputati, di vari gruppi, che si sono astenuti». Non che la Lega sia più tenera: «Sono le Prefetture gli enti da tagliare», dice il

segretario del Carroccio, Matteo Salvini. E il Movimento 5 Stelle si affida alla Consulta: «Il Governo canta vittoria parlando di tagli e riordino. Nulla di più falso. Il Ddl sarà presto dichiarato incostituzionale perché trasforma degli enti elettivi in non elettivi e per fare questo serve una riforma costituzionale».

A difendere il provvedimento è il Pd. Il ministro Graziano Delrio assicura: «La riorganizzazione non comporterà la perdita del posto dei lavoratori». E il vicepresidente alla Camera, Andrea Martella, sottolinea che «si giunge finalmente all'istituzione delle città metropolitane, uno strumento indispensabile per governare aree di grandi dimensioni». Il sindaco Di Padova, Ivo Rossi, avrebbe voluto qualcosa di più: «Io sono per l'eliminazione delle Province, ma serviva una legge costituzionale, questa è solo la via transitoria. L'importante è che ora sia riaperto il ragionamento sulla Città metropolitana, si può pensare alla PaTreVe».

Dalle Province solo critiche. «Un provvedimento pieno di in-

congruenze con norme che getteranno nel caos il Paese», dice il presidente dell'Upi, Antonio Saitta. Che rincara: «Il provvedimento non solo non produrrà risparmi, ma porterà a un aumento certo della spesa pubblica e all'ennesimo proliferare di enti strumentali e agenzie regionali». E Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso e dell'Unione delle Province del Veneto, tuona contro «la cancellazione della democrazia»: «Il dato certo è che si toglierà ai cittadini il potere del voto».

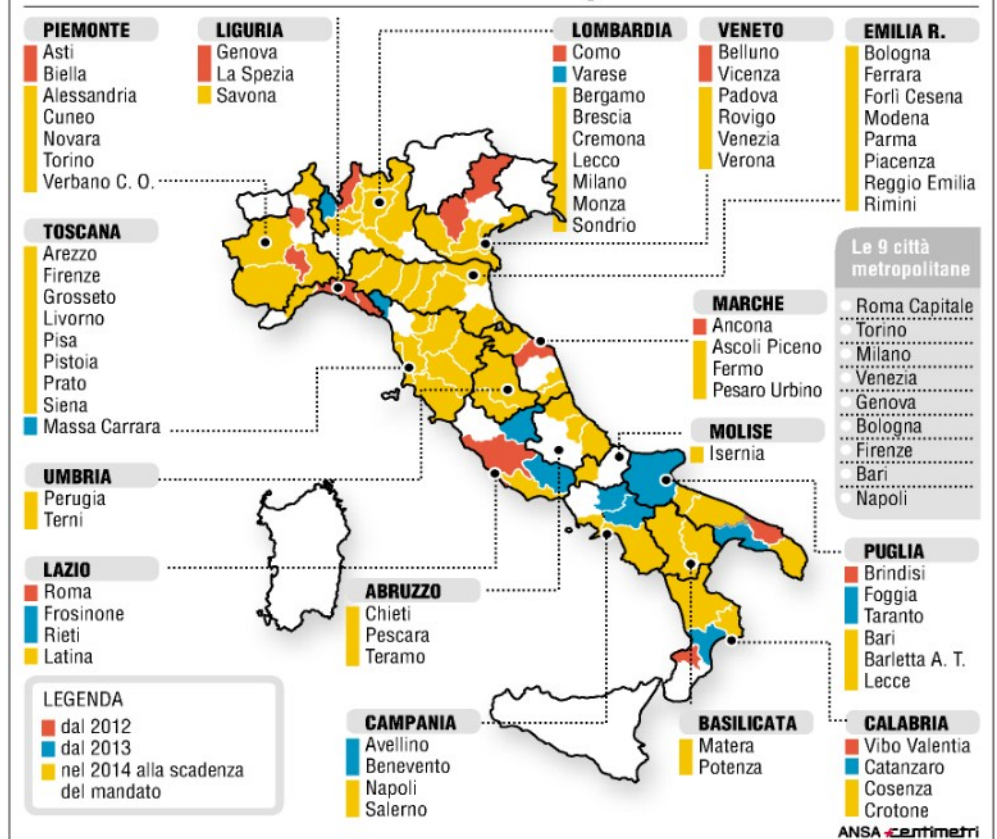
La posizione di Muraro, tra l'altro, è singolare visto che quella di Treviso (che "scade" nel 2016) sarà l'unica delle sette Province venete a restare in vita con tutti i poteri originari. Men-



tre Belluno e Vicenza sono già commissariate, nel 2014 dovranno andare al voto Venezia, Padova, Rovigo e Verona, ma, in forza della legge Delrio - ovviamente se sarà approvata dal Senato e se la Consulta non avrà nulla da obiettare - il voto non ci sarà. Gli attuali presidenti - spiega Muraro - resteranno in carica fino a trenta giorni dopo lo svolgimento delle Amministrative (si parla del 25 maggio con eventuale ballottaggio l'8 giugno) e quindi si procederà a convocare l'assemblea dei sindaci per eleggere il nuovo presidente della Provincia. A Venezia la situazione sarà diversa: la Provincia sarà sostituita dalla Città metropolitana e i primi nove mesi serviranno per redigere lo statuto e quindi le regole del nuovo ente, ammesso che un pezzo di Provincia (il Veneto orientale) non decida di staccarsi e fare Provincia a sé.

Ammesso, ovviamente, che tutti fili liscio. Tant'è che Roberto Ciambetti, assessore agli Enti locali in Regione Veneto, preferisce non convocare subito il "tavolo" con le Province: «Me l'hanno chiesto, ma io voglio avere la legge pubblicata in Gazzetta ufficiale. Nel 2012, con il decreto legge del governo Monti, dovevamo accorpate gli enti e il risultato è stato solo di riempire per settimane le pagine dei giornali per poi nulla concludere, vista la bocciatura della Consulta».

Province commissariate e città metropolitane



Il «mistero» del collocamento

Chi gestirà i Centri per l'impiego, quelli che una volta si chiamavano Uffici di collocamento? A sentire l'Unione delle Province del Veneto, nella riforma del ministro Delrio passata a Montecitorio non c'è traccia di questa competenza: «Oggi gli uffici del lavoro sono in capo alle Province, domani non si sa - dice Leonardo Muraro - A Treviso nel 2013 sono passate in quest'ufficio 97mila persone».



Si può pensare di allargare la città metropolitana

Ivo Rossi sindaco reggente di Padova

ATTACCHI

Il M5S aspetta la Consulta
Maggioranza divisa: Casini
contesta il provvedimento

